

## Monumenti e moto: degradante convivenza Piazza Navona non è un circo

di ANTONIO CEDERNA

**O**RA che stanno per finire, nessuno, speriamo, rimpiangerà le esibizioni motoristiche di piazza Navona, con le quali l'Estate Romana ha toccato il suo punto più basso. Ci guardiamo bene dal riaprire il discorso sull'effimero, ci preme solo sottolineare le sue degenerazioni quando ci va di mezzo il centro storico. Già restituire una piazza pedonale (e quale piazza) al traffico sia pure aereo è un nonsenso e un abuso: ma quei trabecoli metallici più alti della colomba di papa Innocenzo, quei macchinari di servizio parcheggiati tra le fontane, quel barabarro frastuono, quell'atmosfera da circo hanno completamente stravolto annullato lo spazio, le proporzioni, i rapporti tra i vari elementi della piazza, l'hanno letteralmente fatta sparire agli occhi della gente. È stato, a nostro parere, uno spettacolo de-

gradante sia per chi vi assisteva che per chi l'ha autorizzato.

Si è realizzato un esempio da manuale di quello che non si deve fare in un centro storico, l'ostentazione di un fatuo gusto profanatorio neofuturista, senza nemmeno l'ironia dei baffi alla Gioconda, un caso tipico di quell'uso «striviale» dell'antico che il tedesco Nikolaus Himmelmann ha così bene descritto nella sua «Utopia del passato»: come la Venere di Milo usata per la pubblicità dei reggipetti, i templi di Paestum per reclamizzare l'Alfasud, il Torso del Belvedere per i citati emari.

Così, alla gente che viene dalla periferia non è stata offerta una piazza famosa ma la sua caricatura, la sua riduzione a misero fondale scenografico, un ambiente obliterato e contraffatto. Una manifestazione effimera, certo: ma permanente ri-

schia d'essere il suo effetto, la corruzione del gusto, la convinzione diffusa che tutto è lecito, l'incoraggiamento al disprezzo per storia, arte, ambiente. C'è un quale diritto prendersela poi coi vandali che imbrattano monumenti e obelischi, non è dato sapere.

Altro che posizione elitaria la nostra. Con le evoluzioni motociclistiche in piazza Navona si è identificato spettacolo popolare con spettacolo volgare, si è trasformata la più bella piazza di Roma in luna-park; che è im-

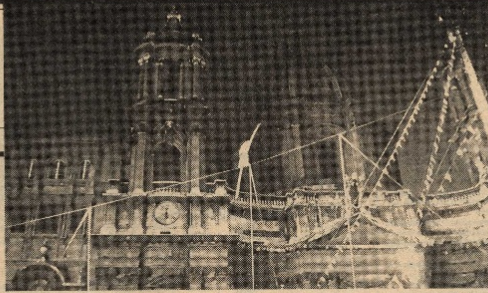
pianto che esige uno spazio proprio, riservato, appositamente attrezzato. Si è insomma, emblematicamente, celebrato mezzo secolo di fallimenti urbanistici, durante i quali non si è saputo far altro che costruire una periferia indegna e manomettere con usi sbagliati il centro storico:

e questo, dopo tanti compiuti discorsi su recupero, risanamento, destinazioni d'uso, disinquinazione di funzioni, decentramento esasperato. Come sarà possibile continuare a battersi per altre buone cause, come l'estromissione dell'automobile dal più gran parco storico di Lombardia, i festival delle canzonette dai tempi di Selinunte e via dicendo? A quando la ripresa di «Suoni e Luci» nel Foro Romano?

Tanto meno sarà il caso di rifarsi alla storia, alle clamorose messinscène dell'effimero papale, quando Roma diventava «il grande teatro degli stupori». A leggere il saggio che Maurizio Fagiolo Dell'Arco dedica all'argomento (nella «Storia dell'Arte» Einaudi) si imparano molte cose. Ad esempio, che quei sontuosi apparati erano il meglio

che la cultura dell'epoca sapeva esprimere, congegnati in modo che «i dotti non sentano nausea per troppo intendere né gli idioti scottati per non intendere», e che la stessa prodigiosa Fontana dei Fiumi (alla quale hanno brutalmente attaccato i cavi di acciaio per le acrobazie delle motociclette), è nata proprio da precedenti manifestazioni effimere.

E che quelle sculture, quell'obelisco, quell'acqua non ci stanno solo per incrementare l'amenità del luogo ma proprio come «esca per l'ingegno», ad accendiam ingeniariarum sitim. Altro che rombo dei motori, che rende ciechi e ottusi. A meno che si debba ripiegare, col Petrarca, sulla triste sentenza: nusquam Roma minus cognoscitur quam Romae.



Una immagine del circo a piazza Navona

## L'estate tuscolana A Frascati teatro, musica e parole in libertà

«**PAROLE E MUSICA**» è la chiave di lettura della decima edizione dell'Estate tuscolana, che prenderà il via mercoledì 13 nello storico scenario di Villa Torlonia a Frascati. Musica classica, musica leggera, musica sinfonica, ma anche operagiro, balletti, riempiono il programma di questa «Estate tuscolana 1983», che è stata organizzata «dalla Coesp. «Nuova struttura», con il modesto aiuto del solo Comune di Frascati.

Il cartellone: la manifestazione si aprirà mercoledì alle 21.30 (questo è l'orario di inizio di tutti gli spettacoli) con «Varietà e varie età», regia di Attilio Corsini e musiche di Paolo Conte; sabato 16 ci sarà invece «La velova allegria», un'operetta in tre atti per la regia di Stefano Piacenti con Patricia Cortez. Una grossa novità è rappresentata dal Festival internazionale di Videovideo, che inaugura domenica 17 la sua prima edizione: i migliori video, italiani e stranieri, saranno proiettati

it